3 ottobre

B. MARIA GUADALUPE RICART OLMOS,
VERGINE MARTIRE

Memoria

Nacque ad Albal in Valenza il 23 febbraio 1881. L'11 giugno 1896 entrò nel monastero delle monache Serve di Maria 'Pie de la Cruz' di Valenza, ed emise i voti perpetui il 19 giugno 1900. Fedele al suo stato religioso, impostò la sua vita nella continua meditazione della passione di Cristo e dei dolori della beata Vergine Maria. Nel 1936 fu costretta ad abbandonare il monastero assieme alle sue consorelle, a motivo della guerra civile spagnola. Rifugiatasi presso la casa della sorella, il 2 ottobre 1936 fu catturata ed uccisa. Fu beatificata da Papa Giovanni Paolo II l'11 marzo 2001.

Dal Comune dei martiri o dal Comune delle vergini o dal Comune dei santi e beati dell'Ordine, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dalle lettere di san Giovanni d'Avila, sacerdote

(*Lettere* 237. 175. 24. 226: BAC 313, pp. 793. 608. 177. 178-179. 181. 754)

Il Signore si consegnò alla Croce per me e io per Lui

Devota serva di Cristo Gesù, spesso vi sentirete desolata pensando di essere abbandonata dal vostro Signore, ma non scoraggiatevi, perché invece lo avete molto vicino. Vi sembreranno acerbe le sofferenze della croce che abbracciaste, ma perseverate con coraggio e non tornate indietro, perché presto troverete in essa tanto gusto da sentirvi completamente soddisfatta e appagata. Non aspettatevi consolazioni in questo mondo ma pene e fatiche dalla croce; ma la croce è divenuta tanto soave da quando quelle sacre membra l'hanno toccata, che chi per una sola volta l'ha gustata non può più staccarsene.
Conviene che i servi di Dio vadano dietro al Signore attraverso il deserto e immagini di morte, e per giungere al luogo del loro riposo passino attraverso tenebre e tristezze. Questo martirio deve subire per il suo Sposo l'anima che desidera stabilire con Lui un rapporto d'amore e da spine deve essere trafitta quella che cerca di conformarsi al suo capo coronato di spine, e deve bere quel calice e bagnarsi di quel sudore quella che ha cercato la compagnia di colui il cui corpo, la notte del Giovedì Santo, *durante la crudele agonia, si coprì di gocce di sangue,* perché *la sua anima era triste fino alla morte* (cf. *Lc* 22, 44). Conviene che *ogni giorno muoiano*, come dice san Paolo (cf. *1 Cor* 15, 31), coloro che combattono i combattimenti dell'amore, e siano crudeli contro se stessi per non venir meno alla fedeltà dell'amore.
Così, diffidando della vostra debolezza, confidate veramente nella sua forza. Se confidate di raggiungere la corona per i suoi meriti, non dimenticate la promessa di Gesù Cristo: *" Chi mi*

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli " (*Mt* 10, 32-33).
Che cosa sarà, sorella, udire dalla bocca stessa di Cristo, davanti al mondo: *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi* (*Mt* 25, 34)? Che cosa sarà sentire gli angeli dire cantando a colei che sulla terra è stata serva fedele del Re dei cieli: " Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ha preparato per te ", non per un giorno solo, ma per sempre? Che sarà quando la vera Maria, Vergine delle vergini, precederà il corteo delle vergini recando in mano il tamburello (cf. *Es* 15, 20), cioè il suo sacro corpo, lodando Dio nel corpo e nell'animo, cantando: *Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome* (*Sal* 33, 4)? O quale beata compagnia che vi sta aspettando, se sarete fedele allo Sposo che vi scelse!
Fidatevi, sorella, della parola di Cristo; non siete la prima a cui la diede. La diede a Caterina, ad Agnese, a Barbara e a Lucia, a Chiara e ad altre innumerevoli fanciulle. Esse disprezzarono il mondo presente; ora le vedete regnare con Dio. Vissero quaggiù tra i patimenti, ora riposano in eterno. Quanti combattimenti sostennero ed ora godono la corona della vittoria! Furono scritte nel libro di Dio, perciò né acqua, né vento, né fuoco, né tempo può farle invecchiare, perché quel libro è incorruttibile e incorruttibile è ciò che in esso è scritto.
Amate e desiderate patire; si raddoppi il vostro amore, e soffrirete doppio dolore.
Amate, sorella, il nostro Signore e non abbiate pace fino a che Egli non vi abbia concesso questo dono. Amatelo con amore riverente, ché questo è l'amore che Egli gradisce.
Amate, adorate e *servite il Signore nella gioia* (*Sal* 99, 2). Grande onore è poter dire: *Il mio Amato è mio e io sono sua* (*Ct* 2, 16). Egli mi ha amata e io ho amato Lui; Egli si consegnò alla croce per me e io per Lui.

RESPONSORIO *Ct* 2, 16. 8

R. Il mio diletto è per me e io per lui. * Egli pascola il gregge fra i gigli.
V. Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti.
R. Egli pascola il gregge fra i gigli..

Oppure:

Dalla corrispondenza della beata Maria Guadalupe Ricart Olmos, vergine martire, con il Priore generale dei Servi di Maria

Siamo disposte a tutto purché non ci sia offesa a Dio

Padre, ci congratuliamo di cuore con lei e la consideriamo e sentiamo veramente nostro Padre; eleggendoLa, i nostri padri hanno riconosciuto in Lei le doti necessarie per tale servizio [di Priore generale]. Noi La raccomandiamo molto al Signore e alla Madre nostra Addolorata, perché Le concedano forza e vigore in ogni circostanza.
Non può immaginare la gioia e l'entusiasmo con cui leggiamo il libro della vita dei Sette santi Fondatori, scritto da un eminentissimo Cardinale del nostro Ordine; ogni pagina infiamma il nostro cuore e accresce in noi l'amore verso la Santissima Madre nostra Addolorato e il nostro amato Ordine. Non possediamo la *Vita* di santa Giuliana e desideremmo averla; Le saremmo pertanto molto grate se ce la inviasse, qualora ciò non le arrechi disturbo. Leggendola potremo più facilmente imitare la Santa e modellare la nostra vita sulla sua; per santa Giuliana io ho una devozione particolare.
[In occasione del settimo Centenario dell'Ordine (1233-1933)], abbiamo addobbato la casa, ma soprattutto l'abbiamo tappezzata con molta pace e unione in tutta la comunità. Credo che i nostri

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Santi Padri dal cielo si compiacciano vedendo l'affetto con cui li ricordiamo e cerchiamo di imitarli. Faccia il Signore che aumenti in noi di giorno in giorno lo spirito proprio del nostro amato Ordine.
Padre, abbiamo ricevuto lettere dalle sorelle della Germania in cui esse ci parlano delle feste centenarie che stanno celebrando e termineranno alla fine di agosto; in occasione di queste feste andranno a visitarle i nostri padri. Le confesso, Padre mio, che provo una certa invidia e dispiacere che vadano in Germania e non vengano in Spagna. Mi perdoni, ma saremmo molto contente se venissero qui.
Preghiamo il Signore, per intercessione dei nostri Padri Fondatori, per il buon esito del Capitolo provinciale [della Germania] e perché i nostri Padri possano fare una fondazione in Spagna, se ciò è a gloria di Dio.
Siamo tutte impegnate a santificarci. L'assistente spirituale ci sprona alla vita di fede e di abnegazione mediante l'osservanza regolare; sia nelle anziane sia nelle giovani si nota un grande fervore; tutte osservano il silenzio e la puntualità negli atti comuni. Prego molto Gesù perché non diminuiscano l'alacrità e il fervore.
Secondo le nuove *Costituzioni*, la domenica e i giorni festivi abbiamo alle dieci del mattino una conferenza tenuta dall'assistente spirituale, seguita alle undici dalla *Via Matris*. Tutto ciò anima il nostro spirito all'osservanza e alla pratica delle virtù.
Dal 17 febbraio abbiamo dovuto abbandonare tre volte il nostro amato monastero per le sommosse e le minacce e i tentativi di incendiare la nostra casa, ma dal 26 del mese scorso non siamo uscite e celebriamo il settenario della nostra Santissima Madre con la stessa solennità delle altre volte. Grazie al Signore, l'incendio non ha provocato danni al monastero, ma ora non ci sentiamo sicure e riceviamo notizie allarmanti.
Padre, siamo disposte a tutto purché non ci sia offesa a Dio e ci lascino in questo piccolo angolo a collaborare con Gesù e a consolare la nostra Santissima Madre. Ma se — Dio non voglia — i nemici della Chiesa avanzano e si deve giungere ad una extraclaustrazione, alcune di noi pensano, se i padri ci accolgono, di venire in Italia o dove ci manderanno.
Attendo una sua risposta perché siamo prossime a grandi eventi. Il Signore ci assista e nessuna di noi venga meno alle promesse che per Sua grazia abbiamo fatto nella professione religiosa.
Riguardo alle tribolazioni che ci circondano siamo tranquille. Avvenga di noi quel che Gesù permetterà e niente altro; siamo serene e fiduciose.
Il più affettuoso saluto da tutte e da ciascuna delle sue figlie di questa comunità, che inginocchiata ai suoi piedi Le baccia la mano e chiede la Sua benedizione, in particolare da me, ultima di tutte, che la ama in Cristo Gesù.
suor Maria Guadalupe Ricart, priora.

RESPONSORIO Cf. *2 Cor* 1, 3. 4

R. Sia benedetto Dio, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola * in ogni tribolazione.
V. Perché possiamo anche noi consolare i fratelli.
R. In ogni tribolazione.

Oppure:

Fedele al suo Signore fino alla morte

Maria Guadalupe Ricart Olmos nacque ad Albal (Valenza) il 23 febbraio 1881 da pii genitori, Francesco Ricart e Maria Olmos, modesti agricoltori. Nel battesimo ricevette il nome di Maria Francesca. A quattro anni rimase orfana del padre; ebbe tuttavia un'infanzia ed una adolescenza serena, nella quale manifestò i tratti essenziali che avrebbero distinto in seguito il suo carattere,

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

anche di religiosa: spigliatezza, vivacità, spirito di iniziativa, uniti a capacità di dominio di sé e ad una spiccata attitudine alla preghiera ed al raccoglimento. Ad undici anni, in occasione della prima comunione, alla domanda del parroco, don Vincenzo Pastor, se qualcuna delle comunicande fosse disposta ad affidarsi a Dio per essere tutta sua, rispose prontamente: " Io lo voglio ". Ben presto Maria Francesca mostrò la volontà di consacrarsi al Signore, compresa ed appoggiata in ciò dalla madre e dai fratelli minori Antonio e Filomena, ma osteggiata tenacemente dal fratello maggiore Giuseppe.
L'11 giugno 1896 Maria Francesca fu accolta come postulante nel monastero delle monache serve di Maria " Pie de la Cruz " di Valenza. Ad uno sconosciuto che, al suo ingresso, aveva espresso il dubbio che la giovane quindicenne fosse stata attratta in quel luogo con inganno, rispose decisamente: " So molto bene ciò che sto facendo, perché mi chiama Gesù ". Maria Francesca, divenuta suor Maria Guadalupe, emise i voti perpetui il 19 giugno 1900.
Nel monastero ella esercitò successivamente vari uffici: fu guardarobiera, maestra delle novizie, priora. Nella sua vita claustrale non si notano fatti straordinari, ma una semplicità e una fedeltà assolute, e la sollecitudine di trasmettere alle sorelle, soprattutto alle più giovani, i valori propri della vita contemplativa: osservanza perfetta, cura della " lode divina ", disponibilità e carità, spirito di penitenza. Attaccatissima alla spiritualità servitana, impostò la sua vita sulla continua meditazione della Passione di Cristo e dei Dolori della beata Vergine.
Nei primi anni degli sconvolgimenti politici che portarono alla guerra civile spagnola, dimostrò di essere pronta ad offrire la propria vita per Cristo, anche con il martirio; animando le novizie a sempre maggiore fervore, diceva spesso: " Offriamoci vittime ".
Nel 1936 fu costretta dalla irruzione dei miliziani chiamati " rossi " a lasciare il monastero assieme a tutte le consorelle. Trovò rifugio, per qualche tempo, in casa di parenti, poi in casa della sorella Filomena, dove continuò ad offrire la propria vita di preghiera e di lavoro per la conversione dei peccatori e per la conservazione della fede cattolica nella Spagna.
Il 2 ottobre 1936, a mezzanotte, quattro miliziani armati irruppero nell'abitazione della sorella e la perquisirono in cerca di armi; trovarono solo uno scapolare della Madonna del Carmine, nella camera di M. Guadalupe. Le chiesero: " Lei è monaca? "; essa rispose imperterrita: " Sì, lo sono, e se nascessi mille volte, mille volte lo diventerei, nel monastero del Pie de la Cruz ". Subito i miliziani la afferrarono, la trascinarono su un camion e la condussero in aperta campagna. Coloro che furono presenti all'arresto di Maria Guadalupe testimoniano che ella seguì serena i carnefici, dicendo che si sarebbe offerta come vittima per la restaurazione della religione cristiana in Spagna e per il ritorno in essa dei Servi di Maria.
Durante il tragitto Maria Guadalupe parlò tranquillamente con i carnefici, dicendo che li perdonava, perché le aprivano le porte del paradiso. Giunti nelle vicinanze della Torre " de Espióca ", i miliziani la trucidarono, per l'unica ragione che " era religiosa e nubile ". Del suo corpo fecero orribile scempio, come mostrano alcune fotografie scattate dal medico legale, mandato a riconoscere i cadaveri.
Il corpo di Maria Guadalupe fu sotterrato in una fossa comune del cimitero di Silla (Valenza). Verso la fine di febbraio del 1940, terminata la guerra civile, fu posto in un loculo dello stesso cimitero e da lì, alcuni giorni dopo, fu trasportato nel cimitero del monastero. Nel 1959, trasferitesi frattanto le monache da Valenza a Mislata, le spoglie mortali di Maria Guadalupe furono solennemente tumulate accanto all'altare maggiore della chiesa del nuovo monastero.
Il processo di beatificazione e canonizzazione di Maria Guadalupe ebbe inizio il 20 giugno 1959. Il suo martirio fu riconosciuto con decreto del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 28 giugno 1999.

RESPONSORIO cf. *Rm* 14, 8; *1 Gv* 4, 19

R. Se noi viviamo, viviamo per il Signore, * se noi moriamo, moriamo per il Signore.
V. Egli ci ha amati per primo.
R. Se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

ORAZIONE

O Dio,
per un arcano disegno del tuo amore,
hai associato la beata Maria Guadalupe, vergine,
alla passione di Cristo,
concedi a noi, per sua intercessione,
di penetrare il mistero del Salvatore
e di seguirne le orme.
Egli è Dio.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma